

# La Madonna di Bonate nelle "visioni", della piccola Adelaide

Visita a Chiaie, dove conven-  
gono centinaia di migliaia di  
pellegrini, e colloquio con la  
bambina privilegiata

Quattro eccezionali guarigio-  
ni e oltre settanta casi finora  
denunciati di cui dieci in via  
di accertamento

Ancor prima di incominciare la narrazione precisa di quanto è avvenuto nell'ultima quindicina di maggio in quel di Bonate, concedimi una divagazione, piccola, ma tanto utile a giustificare la pecca del ritardo; magagna, questa, che non si ammette, nè si perdona a giornali e a giornalisti.

*« Ecco, mi par di sentire, che adesso arriva questo a raccontarci, sia pure in forma più ampia, quanto, bene o male, già han detto molti altri ».*

Nossignori, nulla di più inesatto, poichè fin dal mattino del 14 maggio, sul tavolo di redazione mi attendeva un foglietto contenente un conciso ragguaglio sulla avvenuta « apparizione » della Madonna a una bimba di Bonate, e già il 15 sera mi intrattenevo con la piccola Adelaide Roncali, un'umile bimba di non ancora sette anni, robusta e timida come tutti i fanciulli usi a non veder estranei. La stessa sera di quel lunedì potevo telefonicamente informare il mio giornale dando diligente indicazione dei non comuni fatti che, da tre giorni, avvenivano nella località di Torchio, un gruppetto di rustiche case che, poste a due chilometri da Ponte S. Pietro, formano una sottofrazione della frazione di Chiaie, in quel di Bonate.

## Fátima Bonate:

### strane coincidenze

V'era dunque ragione di lasciare agli altri una notizia nostra così ghiotta per qualsiasi lettore? La ragione non mancava; era infatti logico non venir meno al riserbo stretto imposto dalle Superiori autorità ecclesiastiche solite, come sempre, a non costruire castelli su basi di argilla. Perciò prudenza esatta e di riflesso non meno esatto il silenzio del nostro quotidiano. Adesso se ne parla, e il solo motivo della concessa licenza potrebbe far pensare a tangibili cose fatte di concretezze assolute. Dirò subito che il lavoro di raccolta di ogni elemento atto a permettere un giudizio obiettivo e sicuro da parte della Chiesa, prosegue tutt'ora con meticolosa e scrupolosa serietà e che tale giudizio sarà dato, a suo tempo, con precisa chiarezza. I fatti presi a sè rivestono comunque già fin d'ora un carattere che li esula dal normale e meritano per questo una particolareggiata ci-

questo una particolareggiata citazione.

E veniamo al conclusivo.

Una modesta borgata, borgata conosciuta da nessuno e che nessuna carta geografica segnava; eccezion fatta, forse per le carte militari. Mai fatto di cronaca importante, nè storia meritevole avevano concesso alla frazione Ghiale di Bonate una citazione, sia pure occasionale, su stampe o riviste. Mai, così come sino alla primavera del lontano 1917 era sconosciuta la minuscola Aljustrel, una frazioncina di Fatima, un paesino che ancora non aveva acquistato la notorietà attuale.

E' maggio. Il mese di Maria, e tre bimbe di Bonate escono nei prati a coglier fiori da porgere all'Altare della Vergine; tre bimbe, come tre erano i pastorelli di Fatima: Giacinta, Francesco di Marto, Lucia di Gesù.

Non una nube soltava il cielo allora, quando i tre pastorelli portoghesi furono abbagliati da fulmineo simpos; un azzurro terso si stendeva ora sopra la verde campagna del Bergamasco allorchè consimile raggio di luce scese splendente sulla piccola Adelaide; e, come allora, era il 13 maggio. Stana concomitanza di circostanze, strane.

## Tutta vestita

### di bianco e celeste

Una differenza però rimane: qui infatti, nulla notarono le due compagne dello straordinario bagliore, tanto da rimaner sorprese allorchè videro « l'Adelaide » in atteggiamento estatico, il volto cianotico e insensibile ai richiami. Poco dopo, ritornata in sè, la bambina confidò alle amiche di aver visto, tutta vestita di bianco e celeste come le figlie di Maria, una figura di donna bellissima che con voce tutta dolcezza le aveva detto: Non temere, io sono la Madonna, vieni ancora qui, ogni sera per nove volte consecutive.

La domenica le tre piccole amiche, lasciato alle 17.30 l'Oratorio delle suore, dove si erano raccolte per il « dottrinario » si recarono ancora sul luogo dell'apparizione e la visione si ripeté regolarmente, così come del resto avvenne nel tardo pomerig-

DA "L'ITALIA"  
08/06/1944



una sola delle due compagne e nei due giorni susseguenti alcune donne del paese venute a conoscenza del fatto vollero assistere al « miracolo » e accompagnarono la piccola che peraltro, allorché ebbe la visione non diede sensazione di fastidio per essere circondata da gente estranea. In queste occasioni la piccola disse d'aver visto la Madonna al cui fianco era S. Giuseppe.

Tutto questo mi fu possibile raccogliere nella successiva visita che feci il giovedì 18 a Bonate, soffermandomi con donne e uomini del vicinato e per oltre un'ora a colloquio con la mamma della piccola Adelaide, un'umile donna che unitamente al marito e sette altri figli, abita un modesto appartamento di un ancor più modesto casolare.

Il resto della narrazione che segue, narrazione che si imita a documentare i fatti avvenuti, altro non è che il riassunto della conversazione avuta domenica con il Rev. prof. Luigi Cortese, il quale con zelo elogiabile, da oltre 20 giorni, unitamente ad altri professori e medici, sta mettendo insieme il materiale atto a stendere una precisa relazione sulle apparizioni della Madonna di Ghiaie di Bonate.

Pratanto la voce delle « apparizioni » si era rapidamente sparsa tanto che, il giorno 19 già qualche migliaio di persone erano sul posto, accorse da ogni parte.

La bimba, dopo la visione, raccontò quella sera d'aver visto la Madonna con S. Giuseppe e il Bambin Gesù. La Vergine ebbe a raccomandarlo d'essere buona e le raccomandò « Occorre che tutti preghino affinché cessino presto pene e dolori ».

Le migliaia di persone convenute dalle zone viciniori il giorno 19, si quadruplicarono il giorno 20, sabato, e divennero strabocchevole folla il giorno 21. In queste occasioni la bambina sbalottata in mezzo alla moltitudine convenuta, circa 200 mila persone (durante la notte moltissime chiese e numerose scuole delle vicine borgate rimasero aperte per offrire ricovero e asilo ai pellegrini) ebbe qualche guaio e perse, strappata, più di una ciocca dei biondi capelli. Tutto questo malgrado le previsioni

preoccupato dell'incolumità della bimba, e desideroso nel contempo di seguire da vicino lo svolgersi degli straordinari fatti, aveva disposto e incaricate persone di sua fiducia e di provata serietà perché potessero informarlo.

## Nel giardino coltivato a gigli

La sera della domenica correvano intanto voci, non confermate, di parecchie guarigioni notevoli e non pochi furono tra gli spettatori quelli che erano pronti ad assicurare, d'aver visto il disco giallo solare roteante nei due sensi. Di questo fenomeno meteorologico rimane comunque, almeno per la commissione, un fatto non confermato da prove sostenibili. Confermata invece la visione avuta ancora della bimba alla quale comparve la Sacra Famiglia raccolta nell'interno di una grande chiesa, dove si trovavano pure: un cavallo, un asino, una pecora e un cane. A un dato momento il cavallo uscì dal tempio portandosi in un giardino adiacente fittamente coltivato a gigli, siccome nel correre calpestava i fiori. S. Giuseppe intervenne e ricondusse l'animale all'interno. Alle preghiere recitate dalla Sacra Famiglia, sempre stando alle dichiarazioni della Roncalli, partecipavano pure gli animali. Qui, a titolo di curiosità, ti dirò che di questa scena — a seguito di dubbi espressi dal prof. Cortese alla piccola Adelaide — questa traccia un rudimentale schizzo, naturalmente, gelosamente conservato, designando la disposizione che la Sacra Famiglia e i quattro animali ch'erano nel Tempio aveva preso per la recita delle preghiere.

La Madonna congedando la sua preferita le fece raccomandazioni affinché si preparasse coscienziosamente per ben ricevere la successiva domenica la Prima Santa Comunione, dopo di che la sarebbe rianarsa altre quattro volte consecutive: dal 28 al 31 maggio.

Il Vescovo Mons. Bernareggi



che la bimba fosse ritirata presso le Suore Orsoline di Bergamo onde sottrarla alle noie di una sempre crescente curiosità. La notizia di eccezionali guarigioni — ripeto, fino allora non confermate — e le prime righe di cronaca riportate dai giornali, determinarono un afflusso sempre più numeroso di persone e domenica 28, convennero in pellegrinaggi da ogni parte dell'Italia settentrionale, circa 300 mila persone; tra queste 2000 ammalati.

Adelaide narra che quella sera la Madonna le era apparsa con al fianco Gesù giovinetto e che altro non le disse all'infuori della solita esortazione: «E' necessario che tutti, buoni e cattivi, preghino, preghino assiduamente per il bene del martoriato mondo». Fu possibile ai medici, durante questa apparizione, constatare che la piccola Roncalli, rimaneva insensibile alle punture, ai tocchi, alle mani davanti agli occhi. Il Rev. prof. Cortesi mi assicura che la bimba ebbe il povero corpicino e il cianotico viso bucherellato, da iniezioni.

Il giorno 31, mi portai ancora



sul luogo della visione. Sulla strada attraverso i campi, solito formicolio di gente lungo il percorso e nel rettangolare recinto chiuso dal Brembo e dalle collinette dove sono le cave, migliaia e migliaia di persone in attesa di seguire l'ultima visione.

La bambina giunse sul posto, accompagnata dai sacerdoti e dai medici che la vigliavano, verso le 18,30.

Quasi subito la piccola fu alzata sulle braccia da un giovane ed essa rivolto alla moltitudine salutò con la mano, quindi fatto un cenno di silenzio, con il mettere il ditino verticale tra naso e bocca, porse al sacerdote che era accanto la corona del Rosario invitandolo alla preghiera. Mancavano sette minuti alle 20 allorché la piccola ebbe l'ultima visione della Vergine; visione che durò 12 minuti dopodiché la bambina fu riportata nella ospitale casa dove da giorni essa dimora.

I pini del vivaio a sinistra del sentiero, che il primo giorno avevano veste fastosa non sono ora che delle piante scheletriche, di cui molte destinate a non sopravvivere.

### Un ramoscello e un po' di terra benedetta

Ogni fedele ha voluto porre via un ramoscello e in un pezzo di carta un po' di terra benedetta. Spacci improvvisati, negozi di mescite e depositi per biciclette, bancherelle d'ogni tipo e specie son sorti come d'incanto in ogni angolo e molti, moltissimi, son gli storpi e gli accattoni venuti quassù e non tutti, l'assicuro per chiedere la grazia; qualcuno infatti, a mia richiesta, non mi ha nascosto la sua preoccupazione nel caso di guarigione. Pensate, mi disse faceto un uomo sulla sessantina, pensate, alla mia età, dopo tanti anni di esperienza dover cambiar professione.

Innumerevoli gli ammalati convenuti anche oggi e anche oggi nuovi casi che la gente ha detto miracolosi e che i medici e i professori componenti la commissione di controllo, seguendo una linea di assoluta serietà, si limitano, per il momento, ad elencare facendo, per ogni nome raccolto, una cartella clinica che andrà man mano riempiendosi di prove consistenti, oppure finirà nell'archivio delle pratiche nulle. (Già dopo il 21 maggio la Commissione di controllo fu costituita con medici e periti e ad essa è bene che i fedeli abbiano a denunciare tutti i casi di guarigione e id grazie ricevute coi particolari che possano dar inizio all'esame. La Commissione risiede presso la Curia Vescovile di Bergamo).

Quanti sono i miracolati usciti perfettamente guariti dalla mente più o meno fantasiosa del seicentomila pellegrini venuti in 13 giorni a pregare quassù dove la Madre Celeste è apparsa all'umile bimba di Bonate? Cento, duecento, forse trecento.

Eppure la Commissione che ha pur raccolto una settantina di nomi, di cui una decina già sotto esame, dà solamente quattro guarigioni sinora accertate e l'assicuro che anche

per aver questi no dovuto incare non poco poiché, mancavano ancora dei piccolissimi dettagli; così almeno sosteneva una donna, l'unica facente parte del consiglio, una professoressa in medicina rigida alla consegna come una sentinella di guardia a una polveriera.

Su, professionalmente, almento mi son doluto e adesso me ne dolgo, d'aver visto ostacoli così grossi, do, in fondo, ho capito guardandola da un altro lato abbastanza simpatica quell'avanzata che rimane a testimoniare che sui fatti di Ghiaie di Bonate si lavora con molta serietà.

### Alzò al cielo

#### le spente pupille

Anzi per rimanere in carattere con l'ambiente sarò conciso al massimo nel darvi i nomi del quintetto che molto deve alla Grazia Divina della Gran Madre. Son tre donne e due uomini: Ravasi Irene, ricoverata a Vialba da anni sofferente di spondilite; Teresa Beolchi da Cesano Maderno — Villaggio — pure soggetta a spondilite, ha consegnato lei stessa il giorno 30 e sul posto, il busto che portava; Cazzani Giuseppe, d'anni 14, residente a Milano, via dei Fontanini 2, guarito da spondilite ed il cieco di guerra Onorino Arnoldi da Vesreno Derno, affetto da cecità assoluta per tumori cerebrali e ricoverato presso la Casa del Cieco di Civate. Quest'ultimo, il mercoledì 31, mentre con fervi-

da fede preseva la Vergine nelle immediate vicinanze del luogo delle apparizioni, alzato al cielo le chiuse pupille ebbe a sensazione, di veder passare nell'azzurro un aereo. Lo credette un sogno, ma abbassato il viso si accorse che vedeva, su pur in modo enfuso le persone che le erano vicine. Poi gradatamente demorse dei miglioramenti ed ora vede quasi perfettamente.

Il racconto mio potrebbe ancora continuare, accendendo però nell'andito del fantasma e questo stonerebbe assai.

Scendiamo perciò di nuovo a Milano. Un scicobetto alla napoletana eh, non vuol muoversi da tanto inerte orobico, e il motore riprende la sua canzone, le ruote si muovon prima lente e poi svelte, svelte zù per la ripida discesa. Un volatore sul l'asfalto, una frenata dolce, un paio d'ore di lavoro, quindi la parola è alle macchine: alla linotype elegante e silenziosa alle stegnotipia e da ultim, alla relativa che frama d'impazienza.

Alberto AMBROGINI